

# La nostra Africa

## Intervista di Nico Ivaldi

La voce di Francesca Guazzo arriva limpida, nonostante ci dividano un mare, un continente e qualche migliaio di chilometri. A unirli è Skype, meraviglia dell'informatica. Francesca ci parla dal Malawi (dodici milioni di abitanti, ex protettorato britannico, aspettativa di vita sui quarantacinque anni, un paese pieno di problemi e povertà) dove, tra un safari e l'altro, si fermerà fino a novembre.

Dove vi trovate adesso?

*Ci troviamo a Lilongwe, capitale del Malawi, dove abbiamo terminato di costruire il nostro quartier generale. Lilongwe è molto differente dalle altre capitali africane: è molto tranquilla e vivibile. Abitiamo a circa venti chilometri dal centro; di notte sentiamo i versi delle iene e i canti dai villaggi, un clima davvero suggestivo. Tra poche settimane partiranno i nostri safari, per cui fino a novembre spazieremo tra Malawi e Zambia, i paesi che abbiamo scelto per le spedizioni 2008; due paesi tranquilli e ancora poco turistici, ricchi di storia, cultura e con la natura sconfinata dei parchi africani.*

Francesca (trentenne, piccola, piena di verve) e il suo compagno Stefano Pesarelli (trentanove anni, bel volto da attore americano, un amore sbocciato in piscina) sono i fondatori di AWT, Africa Wild Truck, che, più che un tour operator, è una filosofia di viaggio, immaginata e realizzata dopo un viaggio in Africa, una sfacchinata da Torino al Mozambico chiamata Transafrica.

*Africa Wild Truck, ci spiega la giovane esploratrice, nasce come idea al ritorno da Transafrica. Partimmo da Torino a bordo di una vecchia ma*



*robusta Fiat Campagnola con tanta voglia di avventura. Stefano viaggiava in Africa in solitaria già da una decina d'anni. Per mare arrivammo fino a Tunisi, e poi, via terra, percorremmo 21.000 chilometri attraverso la Libia, l'Egitto e il Sudan alla volta dell'Etiopia, Kenya, Tanzania e infine Mozambico. Leggendo le guide turistiche e documentandomi meglio, mi accorsi di una piccola isola Patrimonio dell'Umanità: Ilha. Una*

*volta raggiunta, capii l'importanza della sua storia e decisi di proporla al mio relatore come argomento della tesi di laurea in architettura. Di ritorno dalla Transafrica mi laureai, ma subito dopo io e Stefano decidemmo di iniziare una nuova avventura: Africa Wild Truck.*

*Folli, sognatori o... Non saprei, di sicuro ero certa di una cosa: volevo fare un lavoro a contatto con culture diverse dalla mia; non sopportavo l'idea di starmene chiusa in un ufficio.*

*Certo che più all'aperto di così... E Stefano?*

*Lui in passato aveva un lavoro che lo annoiava, a contatto con avvocati e notai. La nostra scelta di dedicarci ai viaggi è stata presa soprattutto per migliorare la qualità della vita, la nostra.*

*Parlaci di AWT: che cosa fa e perché.*

*Organizziamo spedizioni in Africa. "Spedizioni" è una parola che ci*

*sembra meglio racchiudere lo spirito di avventura e di scoperta di luoghi selvaggi, la capacità di adattamento necessaria e la voglia di condividere con i compagni questa esperienza. I nostri programmi vengono preparati con cura e nascono dall'esperienza diretta e prolungata che abbiamo dei luoghi in cui trascorriamo buona parte dell'anno. Questo ci permette di trasmettere la conoscenza dell'ambiente e delle comunità*

*locali a chi è disposto a vivere un'avventura più che un viaggio organizzato.*

*Attualmente quanto tempo trascorrete in Africa?*

*Dai sei ai sette mesi.*

*E nei tempi cosiddetti morti, a cosa vi dedicate?*

*Scriviamo guide di viaggio per una casa editrice. Certo non è lo stesso che stare sul posto, ma anche questo è un lavoro stimolante.*

*Perché avete scelto, come mezzo di spostamento, un camion Fiat Iveco ACM 90 4 x 4?*

*L'abbiamo scelto perché, fra tutti i camion militari, è quello che ha le caratteristiche tecniche che ne fanno*

*un mezzo ideale su qualsiasi terreno o strada; ottime sono le sue prestazioni anche sulle più difficili e accidentate piste africane.*

*Con qualche modifica...*

*Naturalmente. Oggi il camion ha tredici posti a sedere e ampie finestre, per permettere ai viaggiatori di godere meglio lo spettacolo della natura africana. È equipaggiato*

*con cucina da campo, frigorifero, navigatore satellitare, prese per le ricariche di fotocamere, videocamere e cellulari. Non solo, a bordo ci sono: tende igloo con zanzariere, materassini, sedie da campeggio, generatori di corrente, computer portatile, telefono satellitare e altro ancora per rendere i nostri campi migliori e sempre ben organizzati.*

*Come vi siete suddiviso il lavoro?*

*Il nostro equipaggio si compone di tre persone. Stefano è il driver, grazie anche alla sua ottima capacità di concentrazione sulle peggiori piste di terra rossa. È anche un'ottima guida, esperta in flora e fauna africana e identificazione di uccelli, ma soprattutto è un ottimo compagno di viaggio. Io svolgo un ruolo di supervisore, mi occupo del contatto con la gente e studio gli aspetti legati alla conservazione e alla tutela del territorio. Inoltre curo la dispensa e spesso, durante le soste in campeggio, preparo cene che riscuotono sempre l'apprezzamento degli altri compagni di viaggio.*



*E il terzo membro dell'equipaggio?*

*È Shukuru, un tanzaniano di 38 anni, abilissimo meccanico, che nel tempo libero insegna lo Swahili agli italiani curiosi: dovrete vederlo in azione quando fa l'insegnante...*

*Abbiamo parlato della filosofia di viaggio che contraddistingue AWT: in che cosa consiste esattamente?*

*Durante le spedizioni viviamo sulla strada e godiamo di ogni singolo imprevisto o avvenimento che possa destare una qualche curiosità. Ci piace assaggiare la cucina locale e non certo quella dei grandi alberghi delle capitali, ceniamo spesso all'aperto con un piatto di riso fumante alla luce di una candela, sempre con immenso piacere e senza inorridire spaventati. Non viaggiamo con l'aria condizionata, chiusi in fuoristrada, guardando l'Africa dal finestrino, pensando tutto il giorno a quanti chilometri mancano, quando ci sarà l'asfalto o che cosa si mangerà per cena;*



**Francesca Guazzo e Stefano Pesarelli hanno fatto dell'amore per il Continente Nero un lavoro e una ragione di vita. Organizzano spedizioni per turisti "motivati" mettendo al primo posto il rispetto per gli animali e la natura, e la voglia di confrontarsi con realtà molto diverse. Tutto è cominciato con una vecchia Fiat Campagnola...**



ma la viviamo sporcandoci di terra rossa, respirandone gli odori, fotografando i colori, curiosando tra le bancarelle di frutta e verdura e facendoci assalire dai bimbi curiosi sulla strada senza pregiudizi, mode, atteggiamenti o chissà quanti altri vizi o abitudini.

Dunque, chi decidesse di partire con voi sa già cosa non dovrà fare...

Per esempio non dovrà pensare solo a raggiungere una meta, a spostarsi rapidamente da un luogo ad un altro, ma dovrà godere dei momenti di pausa durante il viaggio, anche quando si è fermi e non c'è nulla da fare. Il far niente trasforma il solo sentire nell'ascoltare ed il guardare nel vedere. Sprecare il tempo in Africa è fondamentale, i sensi si appropriano del mondo intorno a noi senza alcuna barriera. Non vogliamo viaggiatori che si portano dietro la propria casa in valigia o

A parte navigare nel mare delle scarsoffie burocratiche, è fantastico immaginare che Stefano ed io viviamo, lavoriamo e viaggiamo insieme nei luoghi che abbiamo sempre sognato. AWT vuol dire allestire un mezzo e viaggiare semplicemente come abbiamo sempre fatto. Spesso i nostri clienti ci dicono che viaggiare con noi è come viaggiare con degli amici che si conoscono da tanto tempo; certo questo è un gran complimento e credo che il nostro punto di forza sia sentirci a nostro agio qui, essere parte di questa comunità, per questo motivo spesso sembra un viaggio tra amici.

Francesca, com'è nato l'amore per l'Africa?

Ho capito di amare l'Africa quando Stefano ed io, dopo alcuni viaggi in Africa, abbiamo deciso di fare un viaggio in Oriente, dove peraltro Stefano ha viaggiato molto. Beh,

certamente l'India ha un grande fascino e non me ne voglia chi ama quella terra, ma è stato là che ho capito che l'Africa e i suoi spazi infiniti, la sua natura rigogliosa e la sua gente mi mancavano davvero. Credo che Oriente ed Africa abbiano

tante cose in comune ma ormai per me essere qui è come essere a casa.

Da piccola sognavi una vita come questa?

Da bambina volevo andare in Australia perché là vivono alcuni miei parenti. Ogni tanto questi zii venivano a trovarci, avevano un accento strano e ci raccontavano di una vita diversa laggiù. Chissà, prima o poi andrò a trovarli!

Secondo te, qual è il luogo in Africa più suggestivo come paesaggio?

Davvero difficile rispondere, forse il Malawi. Si passa dalla Rift Valley a queste splendide spiagge sul lago, a panorami collinari a 2000 metri: sì, certamente il Malawi.

Quello con gli abitanti più allegri?

Beh, i mozambicani sono parecchio allegri.

Il più triste?

Non c'è un Paese più triste, ma ci sono realtà più complesse di altre, situazioni più difficili di altre. Penso all'Aids, ad esempio, o alla mancanza di scolarizzazione, è da lì che vengono molti mali dell'Africa, dall'ignoranza della povera gente che non ha avuto accesso all'istruzione. Purtroppo questo problema non si riduce ad un Paese solamente, ma a tutti i Paesi specialmente dell'Africa Orientale e Meridionale...

so un così pesante svuotamento di flora e fauna ad un punto tale che ha rischiato di perdere il suo titolo di riserva.

Avete sponsor per i vostri viaggi?

(Francesca ride) No, a dire il vero il cercare sponsor è un lavoro, e a noi il tempo manca!

Nel corso dei vostri viaggi, sarete pure incappati in qualche contrattempo?

Quelli sono all'ordine del giorno, ma niente di grave, non abbiamo mai avuto brutte esperienze di alcun tipo. Cerchiamo di non lasciare nulla al caso e di concentrarci su ogni dettaglio del viaggio. Poi l'imprevisto ci può pure stare.

Francesca, cos'è per te il mal d'Africa?

Non credo di avere il mal d'Africa



Il più povero?

Se guardiamo i dati certamente il Malawi. Ed è anche per questo che abbiamo deciso di impegnarci in progetti come la PAW.

Che cos'è la PAW?

La PAW, Project African Wilderness, è un'organizzazione creata nel 2004 per proteggere e riabilitare la Mwabvi Wildlife Reserve, situata nel Sud del Malawi, al confine con il Mozambico. Lo scopo è di salvare il prezioso eco-sistema della Riserva, lavorando con le comunità locali, un team di volontari nazionali ed internazionali per creare un futuro sostenibile per Mwabvi,

migliorando le condizioni di vita delle comunità che vivono ai margini della Riserva. Mwabvi venne dichiarata "Wildlife Reserve" nel 1953; purtroppo anni di negligenza, bracconaggio e deforestazione hanno permes-

perché quello viene solo se sai di non poterci tornare o se, tra un viaggio ed un altro, passa troppo tempo. Chi soffre spesso di mal d'Africa sono i nostri viaggiatori che sistematicamente una settimana dopo il rientro sono 'cotti'. Credo che il mal d'Africa sia una voglia irrefrenabile di rivivere certe emozioni che si possono provare solo qui.

La telefonata via pc col Malawi si chiude qui. Francesca ritorna ai suoi safari e noi al collegamento televisivo da Wimbledon per il torneo di tennis: ad ognuno, il suo destino.



che si lamentano perché il cellulare non prende: stress e frenesia devono rimanere all'aeroporto perché non vanno a braccetto con questo Continente. E poi non ci piace chi non ha rispetto degli animali e della natura, chi spreca acqua, energia e risorse senza rispetto dell'ambiente, chi non chiede aiuto e chi non lo dà e chi non ha cura del nostro materiale. Questa è la nostra filosofia che premia chi la pensa come noi.

A distanza di qualche anno, come definiresti l'esperienza di AWT?